del 26 Marzo 2013

CORRIERE DEL TRENTINO

QUOTIDIANO: TRENTO

estratto da pag. 9

Ordini Armani: «Liberalizzazioni selvagge». Winterle attacca la burocrazia. Postal: «Difficile incassare»

Professioni, redditi in calo

Paltrinieri: «Chi è legato all'edilizia perde anche il 30%»

TRENTO — Il reddito dei professionisti cala in tutt'Italia, e gli Ordini puntano il dito contro il legislatore. Architetti e ingegneri trentini manifestano gravi difficoltà economiche e si scagliano contro liberalizzazioni, spending review e regolamenti che bloccano innanzitutto i giovani. I commercialisti, nonostante crescenti ritardi nei pagamenti, sono gli unici a mantenere il reddito, e ridefinire i contributi previdenziali a sostegno dei giovani.

Né Bersani, né Monti e nemmeno l'Europa sembrano capire il mondo delle professioni, da 5 anni in flessione. Secondo le stime raccolte dal *Sole 24 Ore*, e pubblicate ieri, nel quinquennio 2007-2011 l'imponibile dei professionisti iscritti a una cassa previdenziale è drasticamente calato, flessione che si accentua ancor più nel 2012. I più colpiti sono ingegneri e architetti, iscritti alla medesima Inarcassa, in Italia negativi nei redditi per oltre il 26%. Una picchiata che coinvolge pienamente anche il Trentino, come asserisce Maria Letizia Paltrinieri, presidente del Cup provinciale: «Le perdite dei professionisti legati al settore edile, architetti, ingegneri, geometri e periti, corrispondono a circa il 30% dei redditi medi». Antonio Armani, presidente dell'Ordine degli Ingegneri locale, descrive la situazione partendo dalle sue cause: «Le liberalizzazioni selvagge e i tagli alle tariffe, attuati dal 2006 (anno del decreto Bersani, *ndr*) fino ad oggi, sono state demagogia che ha concorso alla congiuntura. Senza senso è inoltre la legge nazionale sul curriculum professionale: per partecipare alle gare pubbliche occorre avere determinati requisiti, cosa che esclude completamente i giovani. Non solo, dopo dieci anni (senza aver vinto determinati appalti, *ndr*) il curriculum scade, spazzando via anche molti studi storici, una follia. E l'azzeramento della progettazione trentina (pubblica) posticipa la ripresa: siamo in ginocchio». Per Armani l'errore del legislatore nazionale sta nell'interpretazione delle direttive europee, già di per sé sbagliate: l'intendo di aumentare competitività e concorrenza, anche attraverso l'esportazione di professionalità trentine in altri Paesi Ue, sarebbe fallito. Le richieste che l'Ordine composto da 2.800 ingegneri, di cui 1.300 iscritti a Inarcassa, avanzerà oggi agli stati generali dell'edilizia non sono poche. Soffrono anche i 1.150 architetti professionisti iscritti all'albo trentino, circa 800 dei quali con la medesima Inarcassa. Il presidente Alberto Winterle denuncia altre problematiche: «A fianco della crisi economica è avvenuto anche l'inasprimento delle pratiche burocratiche, con l'obbligo di fornire sempre maggiori autocertificazioni. Siamo in grave difficoltà, e ancora di più lo sono i giovani che vogliono entrare nella professione. Recentemente abbiamo raddoppiato i contributi versati alla cassa, operazione che però non avvantaggia i giovani ma è servita a dimostrare la solvibilità a lungo termine della cassa stessa, dopo che il Ministero ha tentato di assorbirla. Per la spending review gli enti pubblici spesso non pagano, o pagano dopo molto tempo».

I commercialisti rappresentano invece la controtendenza, talvolta persino con fatturati in aumento. Spiega il perché Maurizio Postal, presidente dell'Ordine trentino: «Tutti lavoriamo di più perché siamo tenuti ad accompagnare società e privati nell'affrontare le crisi aziendali. Le nicchie, circa il 10% dei commercialisti trentini, che si occupano esclusivamente di questo, hanno aumentato il proprio fatturato, ma si tratta soltanto di una fase. A livello generale il 2012 fa pensare a fatturati mediamente in perdita, e tutti noi, a causa delle complesse patologie aziendali, e dei confronti con Equitalia, abbiamo problemi ad incassare i pagamenti, parecchio rallentati». La situazione è tale da richiedere qualche contromisura, già presa secondo Paltrinieri: «Nel 2013 abbiamo ridefinito il montante contributivo della nostra cassa, per aiutare i giovani, soggetti al calcolo contributivo, a ottenere una pensione decente».

Daniele Sottoriva

Periodo nero La crisi mette in difficoltà anche i liberi professionisti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.